

488 - Viaggio d'autore a.... Lu Monferrato per il gen. Gherzi

Fucilato dai Tedeschi nell'isola di Cefalonia il 22 settembre 1943

Luigi Edoardo Alfredo Gherzi nasce a Lu Monferrato il 27 settembre 1889 dal ventitreenne Alberto, agricoltore domiciliato alla cascina Orto del Bobba, e da Borghino Savina.

Due giorni dopo è battezzato da don Filippo Grossetti alla presenza dei padrini, i coniugi Luigi Demartini e Luigia Boccalatte.

Figlio di umili contadini, entra ventenne nell'esercito dopo aver conseguito il diploma di ragioniere e prende parte alla guerra di Libia e alla prima guerra mondiale.

Nell'estate del 1942 con il grado di generale di brigata assume la guida della divisione Murge nei Balcani, per passare l'anno successivo a Cefalonia al comando della fanteria divisionale della Acqui. Dopo la firma dell'armistizio, viene catturato e ucciso dai tedeschi a Kephallinia il 22 settembre 1943. Così lo ricorda nel libro *"Italiani dovettero morire"* (Longanesi, Milano 2000) Alfio Caruso, vincitore della sezione divulgativa del Premio Acqui Storia 2001: "Il comando divisionale è rimasto qui, nella 'casa del dottore': il trasferimento predisposto da Gandin a Prokopata non è mai avvenuto per l'impossibilità materiale di effettuarlo. Sul-

la soglia è fulminato il tenente colonnello Sebastiani, che ha tentato d'impugnare la pistola. All'interno sono catturati il generale Gherzi, il suo ufficiale d'ordinanza, tenente Guido Dal Monte, e quattro ufficiali scampati alle orde germaniche [...]. Sono tutti spinti sul bordo del fossato anticarro e fucilati assieme ai sottotenenti Alberto Drago e Alfredo Porcelli. Testimoni oculari riferiscono che Gherzi abbia scoperto il petto e gridato Viva l'Italia".

La voce di uno di questi testimoni, **Bruno Bertoldi**, autiere del generale e sopravvissuto all'eccidio di Cefalonia, è stata raccolta dallo storico **Nicola Spagnolli** (*"Cefalonia, settembre 1943. Dinamica di un crimine di guerra"*, ANPI, Bolzano 2007). "Fino all'agosto del '43, racconta, il comando di Divisione e il comando della fanteria divisionale erano collocati ad Argostoli; poi, per motivi di sicurezza, con lo scoppiare del conflitto le sedi dei due comandi furono collocate in due località separate: Gandin si spostò a Razata, Gherzi a Kokkolata vicino a Keramies presso la 'Casa del Dottore'. Sempre a Keramies c'era il suo domicilio e quello del comandante della fanteria. [...] Nelle ore finali degli scontri, la sede del comando

di Gherzi viene bombardata da colpi di mortaio e circondata dai tedeschi. Bruno, che aveva ricevuto l'ordine di preparare l'auto andandola a recuperare sotto gli ulivi, incontra i soldati tedeschi che avevano circondato la casa. Un soldato si prepara a fare fuoco su di lui ma, e qui Bruno ha vaghi ricordi, l'arma si inceppa o il militare ha un momento di esitazione. Il sergente maggiore proferisce qualche parola in dialetto che viene capita dal militare in divisa tedesca, suo conterraneo arruolato nella Wehrmacht. Quest'ultimo lo risparmia e lo lascia andare. Fuggendo, Bruno sentirà i colpi dei mitra tedeschi che falciarono Gherzi, il tenente colonnello Sebastiano Sebastiani e gli altri occupanti della sede (marconisti, piantoni, attendenti)".

Secondo Bruno, a rimanere uccisi in quel 22 settembre presso la "Casa del Dottore" furono 14 persone. Lui fu l'unico superstite.

Luigi Gherzi, medaglia d'oro al valor militare alla memoria, è uno dei quattro generali luesi che prestarono servizio nelle due guerre mondiali. Il paese natale lo ricorda con la lapide inaugurata nella piazza omonima il 10 settembre 1994.

Dionigi Roggero

►► Videoservizio in internet



FOTORACCONTO DA LU MONFERRATO A NOVARA

- 1 - La cascina 'Orto dei Bobba' dove è nato Luigi Gherzi
- 2 - La foto del generale Gherzi nella tomba di Lu
- 3 - La consegna della medaglia d'oro del padre da parte del figlio Mario Gherzi al prefetto di Novara Giuseppe Amelio
- 4 - La grande lapide in memoria di Gherzi nella piazza di Lu

